

RAPPORTO WELFARE

Le polizze salute, offerte ormai dal 42% delle Pmi, sono in cima alle preferenze dei lavoratori SANITÀ INTEGRATIVA, QUASI UN MUST

Le agevolazioni fiscali favoriscono il ruolo dei fondi sanitari

DI CARLO GIURO

La sanità integrativa trova sempre maggiore spazio nei piani di welfare aziendale. Così come viene evidenziato nella ricerca Welfare Index Pmi 2018, il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa nella macro area della salute e assistenza. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone come obiettivo l'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. L'intenzione sembra coerente con i desiderata dei lavoratori dipendenti per far fronte alla riduzione delle prestazioni offerte dal welfare nazionale in ambito sanitario. Secondo il primo Rapporto Censis Eudaimon sul Welfare aziendale, tra le prestazioni più attese dai lavoratori prevalgono infatti proprio quelle afferenti all'area della salute e della sanità (53,8% dei lavoratori), seguite da quelle relative alla previdenza integrativa (33,3%). Come inquadramento generale, è utile ricordare come l'Italia abbia una spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil inferiore a quella di altri grandi Paesi europei (il 6,8% del Pil, in Francia è l'8,6%, in Germania il 9%). Quello che è però particolarmente consistente è la spesa sanitaria privata, pari nel 2016 a 36,2 mld di euro, quasi

tutta pagata di tasca propria dai cittadini (out of pocket 92,6%).

La si sostiene, per esempio, per saltare le liste di attesa o per scegliere il professionista e la struttura di cui ci si fida (secondo una recente ricerca del Censis in collaborazione con Aiop è l'atteggiamento assunto dall'85% degli italiani). L'atteggiamento molto diffuso è quello di mantenere una consistenza notevole di risparmio in forma liquida, in ottica di autoassicurazione, strategia comportamentale non sempre ottimale soprattutto in considerazione del ridotto livello dei tassi di interesse in questo momento. È allora importantissimo il contributo che può essere fornito dalla sanità integrativa e, in particolare, dai fondi sanitari che sono indicati quali strumenti di welfare aziendale anche dalla Legge di Bilancio 2017 in virtù della quale i contributi versati ad enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale in sostituzione di premi di risultato non concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente anche se aggiuntivi a contributi già versati dal datore di lavoro o dal lavoratore per un importo di euro 3.615,20 che è il limite ordinario di deducibilità.

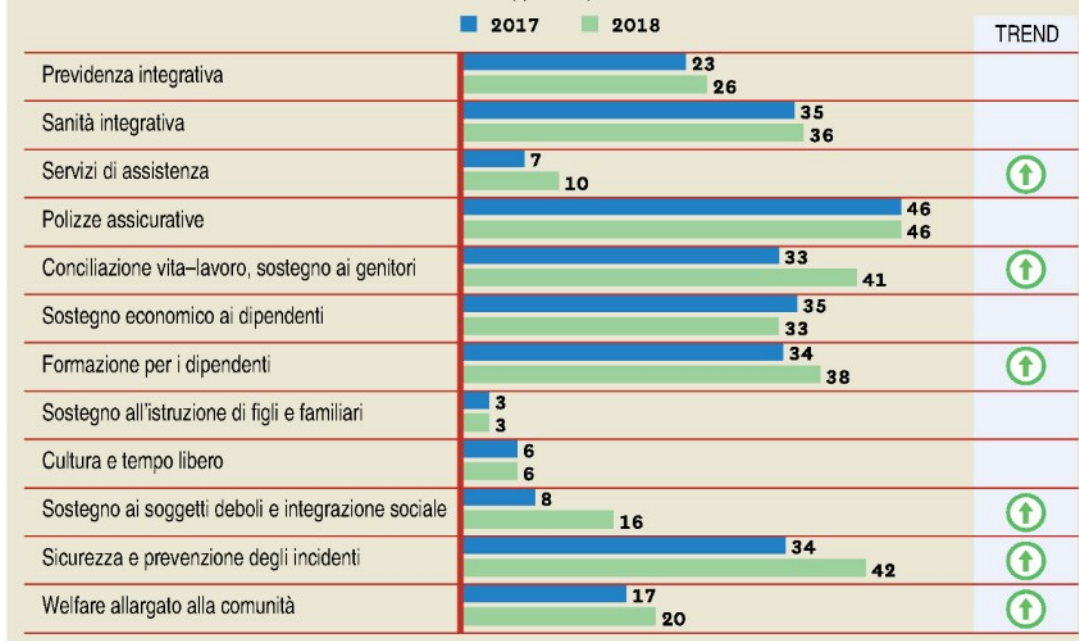
Il nostro sistema sanitario evolve allora, così come già avvenuto in ambito previdenziale, sempre più verso tre pilastri: la sanità pubblica, basata sul

principio dell'universalità, dell'uguaglianza e della solidarietà, cioè il Sistema Sanitario Nazionale; la sanità collettiva integrativo-sostitutiva, che si inserisce sempre più in ambito di welfare aziendale (secondo il recente *Quaderno di Itinerari previdenziali*, la sanità integrativa nel nostro Paese è attuata per il 75% delle risorse gestite attraverso fondi di origine contrattuale o comunque aziendale, i cosiddetti *employee benefits*); e la sanità individuale, nella quale il cittadino, in particolare lavoratori autonomi e liberi professionisti, si rivolge al mercato sanitario richiedendo coperture assicurative. Un particolare supporto può essere fornito dai fondi sanitari anche per fronteggiare il rischio di non autosufficienza, particolarmente accentuato nel Belpaese per effetto dell'invecchiamento della popolazione. Eloquenti sono le stime contenute nel recente Rapporto Osservasalute secondo il quale, in soli 10 anni, ovvero entro il 2028, ci sarà in Italia una popolazione anziana non autosufficiente pari a 6,3 milioni di persone. Nel 2028, tra gli over-65, le persone non in grado di svolgere le attività quotidiane per la cura di se stessi saranno circa 1,6 mln (100 mila in più rispetto a oggi), mentre quelle con problemi di autonomia arriveranno a 4,7 mln (+700 mila). (riproduzione riservata)



VARIAZIONI DEL TASSO DI INIZIATIVA PER AREE DEL WELFARE AZIENDALE

Comparazione a perimetro omogeneo e a classificazione omogenea delle aree di welfare *
(quote %)



(*) Perimetro omogeneo: imprese fino a 250 dipendenti, target della rilevazione 2017. Classificazione omogenea: i dati sono stati uniformati mantenendo solo gli item presenti in entrambe le rilevazioni e riclassificando i dati 2017 come da classificazione 2018.
Fonte: Welfare Index PMI 2018